



Costruendo un 'canone' alternativo: l'editoria milanese e gli autori africani di lingua portoghese (1961-1976)

di Elisa Alberani

TITLE: Building an alternative 'canon': Milanese publishing and Portuguese-speaking African authors (1961-1976)

ABSTRACT: La traduzione e pubblicazione, in Italia, di opere di scrittori africani che si esprimono in lingua portoghese vede il suo inizio negli anni '60 del secolo scorso proprio attraverso l'editoria milanese. Sicuramente non è casuale il ruolo della città di Milano nel far conoscere al pubblico italiano le opere di scrittori africani che proprio in quegli anni avevano iniziato una lotta anticoloniale che porterà alle indipendenze dei rispettivi paesi. Ma quali opere giungono in Italia e in che modo? Perché determinate case editrici decidono di pubblicare opere che in alcuni casi sono inedite in lingua portoghese? E soprattutto da chi e come vengono tradotte? Nel presente contributo si cercherà, dunque, di rispondere a questi quesiti per tentare di comprendere le dinamiche editoriali, le relazioni politiche e personali che hanno reso la città di Milano un punto di riferimento editoriale negli anni '60 e '70 del secolo scorso.

ABSTRACT: The translation and publication, in Italy, of works by African writers who write in Portuguese begins in the 60s of the 20th century through Milanese publishing. The role of the city of Milan in making the Italian public aware of the works of African writers, who in those years had begun an anti-colonial struggle that would lead to the independence of their respective countries, is certainly not accidental. But which works reach Italy and how? Why do certain publishing houses decide to publish works that in some cases are unpublished in Portuguese? And above all, by whom and how are they translated? In this paper we will try to answer these questions in an attempt to understand the editorial dynamics, the political and personal relationships that made the city of Milan an editorial point of reference in the 60s and 70s of the 20th century.



PAROLE CHIAVE: editoria milanese; Africa di lingua portoghese; ricezione italiana; traduzione

KEY WORDS: Milanese publishing; Portuguese-speaking Africa; Italian reception; translation

INTRODUZIONE

La pubblicazione in Italia di opere di scrittori africani che si esprimono (anche) in lingua portoghese inizia proprio, e per nulla casualmente, negli anni '60 del secolo scorso ed esattamente nella città di Milano. Per tentare di comprendere quali opere di autori africani giungono in Italia e in che modalità, così come la ragione per cui determinate case editrici decidono di pubblicare tali opere e da chi e come vengono tradotte, si è fatto ricorso a un quadro teorico composito, all'incrocio di diverse discipline.

In primis, il pensiero del sociologo francese Pierre Bourdieu – *Les règles de l'art: genèse et structure du champ littéraire* (1992); "Une révolution conservatrice dans l'édition" (1999); *Les structures sociales de l'économie* (2000) –, il cui lavoro stabilisce il legame tra cultura, campo letterario e mercato del libro. In secondo luogo, *la teoria dei polisistemi*, sviluppata da Itamar Even-Zohar ("Polysystem Studies", 1990; "La posizione della letteratura tradotta all'interno del polisistema letterario", 1995) secondo cui la letteratura tradotta è considerata un sottosistema all'interno di un sistema più ampio (dunque, ciò che interessa, sono le modalità di costruzione di questi sottosistemi). In terzo luogo, il concetto di canone (Albertazzi; Onofri) e l'importanza della traduzione nella costruzione di canoni e canoni alternativi (*Venuti escândalos; Rethinking; Nergaard*). E, infine, lo studio delle dinamiche editoriali italiane (Ferretti; Pareschi) nel periodo compreso tra il 1961 e il 1976.

QUESTIONI METODOLOGICHE E CONTESTUALI

Esaminando brevemente gli aspetti teorici sopracitati, è opportuno soffermarsi sui concetti di mercato (del libro) e campo (letterario) come teorizzati da Pierre Bourdieu. Il sociologo francese ha studiato a lungo i 'modi di produzione' di quelli che possiamo definire prodotti/merci intellettuali sostenendo che il mercato del libro agisce attraverso vari e differenti paradigmi che convivono e a volte si sovrappongono: in primis, le leggi della grande distribuzione commerciale e le leggi della circolazione più ristretta. In quest'ultimo caso ciò che conta è quello che l'autore definisce 'capitale culturale', che a sua volta deriva, o dovrebbe derivare, dal valore intellettuale del libro,



ed è proprio in questo campo d'azione che si inseriscono le letterature africane di lingua portoghese tradotte in Italia perché solo in rarissimi ed eccezionali casi riescono a raggiungere la grande distribuzione commerciale.

Bourdieu (*règles*) afferma che gli scrittori (così come tutti gli artisti, i filosofi...) non sono totalmente liberi nelle loro scelte creative, ma, piuttosto, devono sottostare alle loro posizioni all'interno del rispettivo campo. Dunque, anche il concetto di campo letterario – un sottocampo del campo culturale – può essere utile nel caso preso in esame in queste pagine: il campo letterario è, per il sociologo, situato all'interno di un campo di potere, in cui vengono decretate, spesso conflittualmente, le regole di creazione e formazione del campo stesso. Il campo include gli editori e le istituzioni che, da posizioni diverse, contribuiscono alla produzione simbolica e materiale dei libri: gli editori svolgono un ruolo chiave come intermediari tra scrittori e lettori.

L'éditeur est celui qui a le pouvoir tout à fait extraordinaire d'assurer la *publication*, c'est-à-dire de faire accéder un texte et un auteur à l'existence *publique* (*Öffentlichkeit*), connue et reconnue. Cette sorte de 'création' implique le plus souvent une *consécration*, un *transfert de capital symbolique* (analogue à celui qu'opère une préface) qui est d'autant plus important que celui qui l'accomplit est lui-même plus consacré, à travers notamment son 'catalogue', ensemble des auteurs, eux-mêmes plus ou moins consacrés, qu'il a publiés dans le passé (Bourdieu, *révolution* 3).

Come sostiene Michele Sisto,

Se dunque concentriamo la nostra analisi sui nuovi entranti nel campo editoriale (o sull'ingresso di un editore in un mercato per lui nuovo, come quello delle traduzioni), in un dato momento storico abbiamo buone probabilità di cogliere l'origine di una trasformazione sia del sistema della letteratura tradotta, sia del campo letterario nel suo insieme (80).

L'editore – così come il traduttore, il mediatore, l'agente letterario, ecc. –, svolgendo il lavoro di selezione, traduzione, pubblicazione e sponsorizzazione di un'opera letteraria, prende posizione, agisce nel campo. In forte relazione con alcuni elementi del pensiero di Pierre Bourdieu, troviamo la famosa *teoria dei polisistemi*, sviluppata dallo studioso israeliano Itamar Even-Zohar, che vede le traduzioni come parte fondamentale del sistema storico-culturale-letterario della cultura ricevente. La letteratura tradotta diviene un sistema con una propria dignità ed entra in relazione con gli altri co-sistemi, creando appunto un polisistema. La teoria in esame è particolarmente utile per analizzare la posizione delle traduzioni e la loro funzione in un dato sistema letterario: la loro posizione nel polisistema varia a seconda della natura del sistema letterario a cui appartengono, potendo dunque occupare una posizione primaria (centrale) o secondaria (periferica), a seconda del sistema più ampio di cui fanno parte – questo è stato il punto centrale del saggio *The Position of Translated Literature within the Literary Polysystem* (1990).

Nel campo letterario italiano, nel passato come nel presente, le traduzioni di opere in lingue 'forti' come l'inglese, o soprattutto nel passato il francese, occupano una posizione di primo piano, mentre le traduzioni di opere scritte in lingue percepite come più periferiche, come è il caso della lingua portoghese, occupano una posizione



secondaria, in quanto la tradizione letteraria italiana viene considerata più forte. In tali situazioni, le traduzioni tendono a seguire le norme esistenti piuttosto che stabilire un proprio modello, come è accaduto con molte opere in lingua portoghese tradotte in Italia nel secolo scorso. Il tentativo è stato quello di inserire le traduzioni in un modello esistente, in una norma, piuttosto che concepire una nuova tendenza – questo è avvenuto perché la cultura italiana era abbastanza ‘forte’ da avere tradizioni letterarie ben sviluppate e non accettava (ieri come oggi) deviazioni radicali dalla norma.

Una domanda che può sorgere è perché certi testi di autori africani, piuttosto che altri, sono stati tradotti in lingua italiana: Even-Zohar ritiene che ci siano fattori sia letterari sia extraletterari che giocano un ruolo fondamentale nella questione della selezione dei testi, che, a sua volta, è determinata dalle condizioni esistenti nel polisistema linguistico della cultura d’arrivo. Ad esempio, (1) i professionisti del settore letterario (come critici, insegnanti, traduttori); (2) quello che Lefevere (14-15) individua come patronage (mecenatismo), che opera al di fuori del sistema letterario stesso – paradigmatico oggi è il ruolo di alcune istituzioni portoghesi come l’Istituto Camões (Istituto per la Cooperazione e la Lingua) e la DGLAB (Direção-Geral do Livro, dos Arquivos e das Bibliotecas), ma nel periodo preso in esame questo ruolo è spesso svolto da intellettuali che promuovono, sponsorizzano, delle operazioni editoriali grazie al loro impegno politico e al loro prestigio, come nei famosissimi casi delle opere tradotte da Joyce Lussu o Mario Albano; (3) la poetica dominante del periodo storico-letterario preso in considerazione, elemento spesso legato alla questione del canone letterario.

Ciò che viene tradotto in un sistema culturale, in un campo, come può essere quello italiano, non è altro che un’immagine anamorfica del canone che troviamo nei sistemi culturali (nel nostro caso ovviamente al plurale) della lingua di partenza. In pratica, quello che della letteratura in lingua portoghese in generale è tradotto e pubblicato all’estero costituisce un *corpus* che non corrisponde forse neanche a una versione ridotta o selezionata del canone dei sistemi di partenza, ma piuttosto a un qualcosa che si potrebbe chiamare canone alternativo, aggiustando le condizioni culturali dei sistemi d’arrivo. Se questo è vero in parte per le opere di autori portoghesi e brasiliani, è pienamente vero per le opere di autori africani di lingua portoghese che fanno parte di sistemi culturali molto diversi fra loro, ma che quasi sempre vengono ricondotti a un unico sistema ‘Africa’ e che altrettanto spesso, per arrivare in Europa, passano per il Portogallo, subendo un doppio processo di canonizzazione prima di poter essere tradotti – e conosciuti – al pubblico lettore non di lingua portoghese. In Italia, l’interesse per le opere di autori africani nasce proprio durante le lotte di indipendenza nazionali e per i paesi colonizzati dal giogo portoghese si tratta degli anni Sessanta del secolo scorso. Un interesse soprattutto politico, impegnato, di militanza che ha portato a operazioni editoriali di grande importanza, ma che non è riuscito a scalfire, in Italia, l’idea – ben presente ancora negli anni duemila – delle letterature di autori africani di lingua portoghese come di una letteratura unitaria, da etichettare con un generico ‘africana’.

Nel titolo di questo contributo si è fatto riferimento al concetto di canone alternativo, in cui la parola canone è tra virgolette. Questo perché la nozione di canone è scivolosa e può, e deve, essere messa in discussione. Nel Novecento si è andata



affermando l'idea di canone letterario come "l'insieme delle opere cui una certa tradizione conferisce un valore particolare, auspicandone [...] la salvaguardia e la conoscenza" (Onofri 19). È importante però non dimenticare che il concetto di canone è tutt'altro che neutrale poiché nasce dall'ideologia che lo sostiene e che lo ha 'creato', riflettendo dunque "gli interessi (culturali, sociali, economici) e [le] credenze (religiose, politiche) di chi lo compila" (Albertazzi 21). Il canone è il prodotto del discorso che lo produce e l'inclusione e la longevità di un dato testo o autore nel canone dipenderà da questo discorso. Un elemento essenziale è il fatto che molte delle opere incluse nei canoni sono state lette in traduzione, a dimostrazione che la traduzione è un mezzo essenziale di inclusione o esclusione. Le traduzioni partecipano attivamente alla costruzione del canone e alla sua trasformazione, in quanto rappresentano un mezzo fondamentale "per introdurre in una cultura forme narrative e paradigmi estetici stranieri [...]" (Nergaard 108):

Il passaggio attraverso la traduzione è indispensabile per la formazione di tutti i canoni che raccolgono testi scritti in diverse lingue [...] e tale passaggio non è senza rilievo: anzi, è un filtro tutt'altro che neutro, in grado di condizionare la ricezione dell'opera in questione e di conseguenza anche il canone. È inoltre un filtro in grado di condizionare il processo di inclusione e esclusione dal canone stesso. Cosa viene tradotto, da quale lingua, da quale contesto culturale, da quale tipo di letteratura e di quale autore, sono tutti fattori legati alla formazione del canone; non solo cosa, ma anche il modo in cui i testi vengono tradotti è strettamente connesso ai canoni: la traduzione ne è influenzata ed è a sua volta fonte di influenza (108).

Identità culturale e traduzione sono elementi fortemente interconnessi che, a loro volta, sono intrinsecamente legati al concetto di canone, o meglio, all'idea dell'esistenza di una molteplicità di canoni, contro canoni e canoni alternativi. Le ideologie condizionano e modificano i parametri che le opere devono avere per la loro canonizzazione e questo, di conseguenza, incide sulla selezione delle opere da tradurre e anche sulla creazione di canoni alternativi. Se canone è spesso sinonimo di centro, canone alternativo può diventare sinonimo di periferia, una periferia che però nel caso qui in esame diviene centrale da un punto di vista politico e culturale. Come sostiene Silvia Albertazzi, un 'canone minore', o come si preferisce in questo contesto, 'alternativo', "non potrà che essere, primariamente, politico, essendo intrinsecamente politica ogni letteratura minore" (27).

Si è scelto e usato il concetto di canone, nonostante la sua complessità che richiederebbe una discussione molto più approfondita, per aiutarci a contestualizzare cosa accade negli anni '60 del secolo scorso nel campo letterario italiano: è doveroso ricordare che in questo periodo l'editoria italiana inizia a interessarsi ad alcune opere portoghesi e brasiliane, quindi in lingua portoghese, anche se ancora senza progetti di rilievo o continuativi. L'interesse è dato dal ruolo che l'accademia inizia a svolgere proprio in questi anni, perché dopo la fondazione della prima cattedra di letteratura portoghese a Napoli nel 1956, il ruolo degli accademici nella scelta e traduzione di opere portoghesi e brasiliane sarà fondamentale. Negli anni '60 e inizi anni '70 troviamo in traduzione nomi molto importanti, classicissimi, 'canonici' per l'appunto: Eça de



Queirós, Fernando Namora, Luís de Camões, Fernando Pessoa, Jorge de Sena, diverse antologie collettanee o i nomi brasiliani di Machado de Assis, Graciliano Ramos ecc. Opere pubblicate quasi tutte a Milano a cura di Rizzoli, Fabbri, Martello, Accademia e Mursia, i cui traduttori e curatori sono per lo più accademici e le opere scelte fanno parte dei rispettivi canoni nazionali (portoghese e brasiliano).

Un ultimo elemento interessante si riferisce alle dinamiche editoriali nella città di Milano del periodo preso in esame. In breve: negli anni '60, oltre alla creazione di una vera e propria industria editoriale che vede Milano come centro indiscusso, per diverse ragioni contestuali nascono e si sviluppano case editrici ideologicamente connotate, che però riescono ad avere un impatto nazionale, raggiungendo un mercato variegato. Per dare un'idea del fermento editoriale di questo periodo, ricordiamo che nel 1958 Alberto Mondadori fonda Il Saggiatore per cercare di dare spazio a un'ampia e profonda riflessione culturale e politica, affidando le traduzioni e le curatele a intellettuali di spicco. Mentre nel 1960 Arnoldo Mondadori fonda il Club degli Editori, sperimentando così un nuovo modo per arrivare a un pubblico più vasto e meno abbiente. Bompiani, Feltrinelli, Mondadori sono in grande fermento, lanciano numerose collane di successo e si aprono alla saggistica, al mondo dell'arte, ai testi scientifici e didattici. Nascono nuove case editrici come Adelphi (1962), Rusconi (1969), Mazzotta (1966) e Jaca Book (fondata nel 1965, sarà fino agli anni '80 la casa editrice affiliata al movimento di Comunione e Liberazione). Gli studiosi parlano di questi anni come di un periodo di passaggio che dall'enorme crescita della produzione, più o meno fino all'inizio degli anni '70, porta alla fine di un certo tipo di editoria, che vedeva protagonisti gli 'editori pionieri', e alla normalizzazione del settore (Pareschi 30). La crescita di produzione degli anni '60 aprirà enormemente il campo alla saggistica – molto richiesti saranno i volumi su temi di attualità, in particolare da parte delle giovani generazioni. Bompiani sceglie di continuare a promuovere la narrativa e si rinnova con volumi di saggistica divulgativa: nelle scelte delle opere avrà un ruolo chiave il suo nuovo condirettore editoriale Umberto Eco che nel 1959 entra nella casa editrice. Questi stessi anni vedono anche la nascita degli Oscar Mondadori che rappresentarono una vera e propria rivoluzione allargando enormemente il pubblico di lettori.

IL CORPUS DELLE OPERE PUBBLICATE A MILANO (1961-1976)

La seguente tabella riporta l'elenco delle nove opere pubblicate a Milano nel periodo preso in esame, in ordine cronologico. Si è deciso di riportare solamente i dati che si ritengono di forte interesse, come autore, casa editrice, anno di pubblicazione, titolo dell'opera in lingua italiana e nome del traduttore/traduttrice. Anche se presente solo in due casi, si è mantenuta la voce 'titolo originale' in quanto dimostra quali opere sono in realtà la traduzione di opere in altra lingua e quali, la maggior parte, sono opere 'nuove', pubblicate per la prima volta in Italia.



AUTORE	TITOLO ORIGINALE	EDITORE	ANNO	TITOLO	TRADUTTORE
Neto, Agostinho		Il Saggiatore	1963	<i>Con occhi asciutti</i>	Joyce Lussu
Soromenho, Fernando Monteiro de Castro	<i>Viragem</i>	Bompiani	1965	<i>Giro di boa</i>	Luigi Pellisari
Craveirinha, José		Lerici	1966	<i>Cantico a un dio di catrame</i>	Joyce Lussu
AAVV		Mondadori	1967	<i>Tradurre poesia</i>	Joyce Lussu
Cabral, Amílcar		Centro di documentazione Frantz Fanon	1967	<i>Lotta di liberazione nazionale e struttura sociale</i>	
AAVV	<i>Colonies portugaises</i>	Jaca book	1971	<i>Colonie portoghesi: "La vittoria o la morte" con testimonianze e analisi di: A. Cabral, M. de Andrade, E. Mondlane, A. Neto</i>	Mario Albano
AAVV/MPLA		Jaca book	1972	<i>Angola: una rivoluzione in marcia</i>	Mario Albano
Cabral, Amílcar		Sapere	1974	<i>Africa: neoimperialismo e lotte di liberazione</i>	Mario Albano
Cabral, Amílcar		Collettivo editoriale 10/16	1976	<i>Cultura e guerriglia</i>	Cesare Bermani

Le opere di scrittori africani di lingua portoghese edite in Italia in questo periodo iniziale di ricezione non sono molte, ma molto significative. Prendendo in considerazione gli anni '60 e '70 del secolo scorso, è possibile trovare una ventina di pubblicazioni, delle quali quasi la metà pubblicate a Milano. Il dato interessante è che l'editoria milanese pubblica, per la prima volta in assoluto in Italia, volumi interamente monoautoriali, mentre in altri contesti vengono proposte collettanee di diversa tipologia.



Come si è accennato precedentemente, non è per nulla un caso che le opere edite negli anni '60 vedano la luce tutte a Milano, proprio a causa di quella sensibilità 'terzomondista', del clima culturale e politico che ha fortemente segnato quel periodo. Le opere che troviamo sono di Agostinho Neto, Fernando Castro Soromenho, José Craveirinha e Amílcar Cabral: poeti, saggisti e romanzieri militanti, nelle cui opere era possibile rintracciare un discorso nuovo e rivoluzionario nei confronti non solo della ormai ex madrepatria, di quel Portogallo ottocentesco che non riusciva e non voleva sintonizzarsi con il resto del continente europeo, ma anche nei confronti di tutta una cultura europea e occidentale. Opere impegnate, politiche, di lotta, oltre che di indubbia qualità estetica, sempre presente. Ma chi furono questi autori? Agostinho Neto, tra i fondatori dell'MPLA (Movimento Popular de Libertação de Angola), medico, fu imprigionato varie volte e confinato (nel 1960) prima a Tarrafal, poi a Lisbona, per divenire infine il primo presidente dell'Angola; José Craveirinha, scrittore e giornalista, membro del FRELIMO (Frente de Libertação de Moçambique), trascorse in carcere quattro anni (dal 1965 al 1969) e nel 1991 sarà il primo autore africano a ricevere il Premio Camões; Fernando Castro Soromenho, giornalista e etnologo, per un breve periodo funzionario di alto livello nell'amministrazione angolana, vi rinuncia per incompatibilità ideologica (come lui stesso dirà), verrà poi esiliato in Francia e successivamente in Brasile per aver criticato fortemente il regime salazarista e il sistema coloniale; Amílcar Cabral, agronomo, leader e fondatore del PAIGC (Partido Africano para a Independência da Guiné e Cabo Verde), assassinato il 20 gennaio 1973. Come vedremo, oltre a questi autori, troveremo, nel volume *Tradurre Poesia* di Joyce Lussu, tradotti per la prima volta autori e autrici africani di lingua portoghese che rappresenteranno un punto di riferimento culturale fondamentale nei rispettivi paesi.



Fig. 1 Agostinho Neto. *Con occhi asciutti*. Il Saggiatore, 1963.



Passando in rassegna le opere che compongono il *corpus*, la prima opera in ordine cronologico risale al 1963 ed è la famosa raccolta di poesie di Agostinho Neto che la curatrice e traduttrice del volume, Joyce Lussu, decide di intitolare, sembra in accordo con lo stesso Neto, *Con occhi asciutti*. All'inizio del volume troviamo queste significative parole del poeta angolano: "Crediamo che il singolo lettore di questi versi, ora editi in italiano per merito di Joyce Lussu, comprenderà l'angoscia di chi non ha avuto ancora la fortuna di vedere la propria opera – non importa quanto valida – scritta nella propria lingua e letta dal proprio popolo" (21). Un'opera, dunque, che non è la traduzione di una raccolta di poesie già esistente, ma è una raccolta nuova, pensata da Joyce Lussu e Agostinho Neto. Questo significa che un buon numero di poesie vedono la luce per la prima volta, sia in lingua portoghese sia italiana, proprio in Italia, a Milano, per le edizioni de Il Saggiatore, casa editrice fondata nel 1958 da Alberto Mondadori, nella collana Biblioteca delle Silerchie (il volume in oggetto è il numero 96), fondata nello stesso anno a cura di Giacomo Debenedetti.¹ Tutte le copertine dei 103 volumi appartenenti alla collana sono disegnate a colori in screen e dal no. 75 in poi il progetto grafico è curato da Bruno Binosi (che nel 1965 realizzerà gli Oscar Mondadori).

L'idea di questa raccolta poetica nasce quasi casualmente quando un'amica di Joyce Lussu le dice di aver letto di un certo rivoluzionario le cui idee potevano molto piacerle. Joyce Lussu parte per Lisbona con un contratto della Mondadori tra le mani, ma Agostinho Neto si trovava in carcere e dunque sarà la moglie, Maria Eugenia da Silva, a fare inizialmente da tramite. Successivamente tornerà a Lisbona quando il poeta è agli arresti domiciliari, l'incontro rappresenterà anche l'inizio di un rapporto umano e un'amicizia importante. La raccolta *Con occhi asciutti* può essere considerata filologicamente alquanto eccepibile e presenta sicuramente alcuni problemi traduttivi – la traduttrice conosce abbastanza bene il portoghese, ma cade in imprecisioni o errori –, ma non è questo il punto: si tratta di una pubblicazione di un'importanza politica fondamentale, un *unicum* nel suo genere, un'operazione militante che nasce grazie alla figura di Joyce Lussu e grazie al suo rapporto con Alberto Mondadori e Vittorio Sereni. La stessa Joyce Lussu dirà: "Trovai un mestiere insolito, che era quello di tradurre e far conoscere in Italia i poeti rivoluzionari del Terzo mondo, partendo dal principio che, per tradurli, non occorre la filologia accademica ma era necessario immergersi nella matrice storica e nel movimento contemporaneo della loro rivoluzione" (Lussu, *Portrait* 111-112). Il libro verrà poi presentato in conferenza stampa il 1° febbraio 1963 alla presenza dello stesso Neto, assieme a Marcelino dos Santos e Inocêncio da Câmara Pires, presso la libreria Milano Libri.

¹ Nella nota introduttiva al volume ci dirà, parlando di quei fogli volanti che riportavano le poesie: "Per raccogliarli e sceglierli, alla traduttrice è toccato di inseguirli. Prima a Lisbona, dove il poeta era incarcerato e la P.I.D.E. vietava ogni colloquio: intermediaria fu la moglie Maria Eugenia, che si mandava a memoria i messaggi. Poi ancora a Lisbona, dopo la scarcerazione. Finalmente a Léopoldville (ma anche qui le conversazioni furono interrotte da un 'equivoco' della polizia congolese, che relegò Neto in camera di sicurezza) e nella vicina Università di Lovanium. Alcune di queste liriche furono scritte sotto dettatura del poeta, [...] altre vennero poi inviate da lui in Italia. È sintomatico che più di una volta due testi della medesima poesia differiscano tra loro [...]" (Neto 14).



Fig. 2 Fernando Monteiro de Castro Soromenho. *Viragem*. Ulisseia, 1957.

Fig. 3 Fernando Monteiro de Castro Soromenho. *Giro di boa*. Bompiani, 1965.

Anche il secondo volume che troviamo nel *corpus* rappresenta un'operazione editoriale peculiare: siamo nel 1965 e la casa editrice Bompiani pubblica *Giro di boa*, dello scrittore angolano Fernando Castro Soromenho (oggi quasi dimenticato), traduzione a cura di Luigi Pellisari (traduttore professionista che traduceva dal portoghese, inglese e spagnolo) del libro *Viragem*. L'edizione in lingua originale venne pubblicata per la prima volta nel 1957 a Lisbona per la casa Editrice Ulisseia² e fu proprio uno dei motivi che costò l'esilio al suo autore.

Fernando de Castro Soromenho (di padre portoghese e madre capoverdiana) nasce in Mozambico, cresce tra il Portogallo e l'Angola, lavora come giornalista, etnografo e scrittore. Porta avanti una critica molto forte contro la dittatura e il governo delle colonie, con particolare attenzione alla realtà collettiva dei popoli africani, mettendo in discussione tutto l'apparato del colonialismo portoghese, ragione per cui le sue opere verranno sequestrate e lui costretto all'esilio, prima in Francia (a Parigi), poi negli Stati Uniti e in Brasile. È considerato un precursore dei romanzi neorealisti portoghesi e uno dei primi esponenti della narrativa angolana.

Durante il suo esilio francese, Castro Soromenho frequentò la casa dell'amico angolano Inocêncio da Câmara Pires, che veniva considerato una sorta di ambasciatore dei movimenti di liberazione a Parigi (Faria 62). La residenza di Câmara Pires divenne il punto d'incontro per le persone in fuga dal Portogallo e dalle colonie, in particolare quelle legate all'MPLA. Agostinho Neto, Marcelino dos Santos, Mário Pinto de Andrade, Carlos Serrano, Paulo Teixeira Jorge, tra gli altri, passarono per questa residenza.

Nel romanzo *Giro di Boa* viene rappresentata la crudeltà e l'ignoranza del colonialismo portoghese, tardivo in quella zona interna dell'Angola, soprattutto

² Casa editrice fondata nel 1947 da Joaquim Figueiredo de Magalhães, visse autonomamente fino al 1972, anno in cui fu acquistata dal gruppo Verbo. L'editore conosceva bene e personalmente Castro Soromenho perché gli aveva chiesto di intervistare l'egiziano Abdel Nasser, un progetto che non ebbe alcun esito, bloccato dal governo portoghese.



attraverso il personaggio di António Alves, l'autorità bianca, e i personaggi 'assimilados', mostrando la violenza sistematica e la segregazione razziale. La traduzione italiana è seconda solo a quella francese, *Virage*, che esce nel 1962 per la casa editrice Gallimard (collana *Du monde entier*) – del resto l'autore vive a Parigi proprio in quegli anni, dal 1961 al 1965. *Viragem* è il secondo romanzo della cosiddetta "trilogia de Camaxilo" (*Terra morta* 1949; *Viragem* 1957; *A chaga* 1970 [1964]), ma in Italia viene tradotta solo quest'opera e ancora oggi non troviamo nessun altro scritto di questo autore in italiano. Si tratta, dunque, di un'operazione editoriale in un certo senso strana e frammentaria. È possibile ipotizzare che la Bompiani venga a conoscenza di questo romanzo attraverso un passaggio francese, anche se poi l'opera viene tradotta direttamente dal portoghese vista la conoscenza molto approfondita di questa lingua da parte del traduttore. Il gruppo di militanti di cui lo stesso Soromenho faceva parte era ben inserito nella realtà parigina e aveva contatti anche in Italia, inoltre, assieme a Marcelino dos Santos e Mário de Andrade, partecipò spesso alla promozione di scrittori di autori africani, in particolare per far conoscere le opere dei leader dell'MPLA.

Un elemento paratestuale interessante riguarda le copertine scelte per le edizioni di questo libro: nella versione portoghese la copertina viene affidata a Marcelino Vespeira (1925-2002), pittore surrealista portoghese (che si occupò anche della copertina del libro di Manuel Lopes *Os Flagelados do Vento Leste*, in quanto era solito collaborare in quel periodo con la casa editrice Ulisseia di Lisbona). Nella copertina dell'edizione italiana troviamo la riproduzione di un particolare del dipinto *Elegia per la Repubblica spagnola XXXIV* di Robert Motherwell, un'opera che fa parte di una lunga serie che ricorda la morte dei sanguinosi anni della repubblica spagnola.



Fig. 4 José Craveirinha. *Cantico a un dio di catrame*. Lerici, 1966.

Fig. 5 Joyce Lussu. *Tradurre poesia*. Mondadori, 1967.

Anche il caso della traduzione dei testi di José Craveirinha raccolti nel volume *Cantico a un dio di catrame* del 1966 ripercorre in parte quanto accaduto con le poesie di Agostinho Neto: sappiamo che Joyce Lussu conosce alcune poesie di Craveirinha, ma non si sa se sia riuscita a leggere la raccolta *Xigubo*, pubblicata nel 1964 dalla Casa dos



Estudantes do Império a Lisbona, perché viene subito ritirata dalla circolazione. Poco dopo, la PIDE riceve l'ordine di arrestarlo, viene imprigionato nel carcere di Machava, a Maputo, rimanendovi fino al 1968. Alcune poesie della raccolta *Xigubo* verranno inserite in questo volume del 1966, assieme a molte altre totalmente inedite. Craveirinha è in carcere quando Joyce Lussu va in Mozambico per incontrarlo, però non le sarà mai dato il permesso di vederlo e anche gli incontri con la moglie risulteranno non molto fruttuosi. Ciononostante, alla fine, come lei stessa racconta, riesce a raccogliere un buon numero di componimenti e a pubblicare, questa volta per la casa editrice Lerici, il volume. Si tratta di una casa editrice molto attenta alla poesia e alla narrativa straniera, soprattutto europea, ma non solo. Nel 1963 aveva pubblicato *L'ospite di Giobbe* di José Cardoso Pires, nel 1964 *Le metamorfosi* di Murilo Mendes (un'edizione a cura di Ruggero Jacobbi) e, dopo le poesie di Craveirinha, pubblicherà nel 1967 la prima antologia italiana di testi pessoani a cura di Luigi Panarese. Lerici si trasferirà a Roma alla fine degli anni '60, proseguendo la pubblicazione di alcuni volumi di poesia, sempre con il marchio 'Lerici Poesia' e con la medesima grafica minimalista utilizzata per il volume in oggetto: solo a titolo esemplificativo, faranno parte di questa collana i volumi *L'idea degli antenati: poesia del black power*, a cura di Joyce Lussu (1968); *L'invasione verticale* di Marcella Glisenti (1968) e *Tre poeti dell'Albania di oggi: Migjeni, Siliqi, Kadare*, a cura di Joyce Lussu (1969).

Nel 1967 Joyce Lussu pubblica per Mondadori il volume *Tradurre Poesia* in cui ripercorre le vicende che l'hanno avvicinata alla poesia africana di lingua portoghese in un capitolo dal titolo "Africa, fuori di Portogallo"³ e, oltre ad alcune poesie già edite di José Craveirinha e Agostinho Neto, presenta per la prima volta le traduzioni italiane di altri poeti e poetesse: i/le mozambicani/e Rui Knopfli, con la poesia *Cittadinanza*, Marcelino dos Santos con *Qui siamo nati e Sciangana, figlio povero...*, Virgílio de Lemos con *Poema del guerriero Sciangana ch'è in me e Approfittiamo dell'oggi*, Rui Nogar con *Elegia per la signora Isabella e Poema del guerriero involontario*, Noémia de Souza con *Lettera*, e il capoverdiano Kaoberdiano Dambarà con *Nostalgia della mia terra, Il sogno, Batuko e Il gallo del Capo Verde* – autore che con le sue poesie in creolo portò avanti una forte rivendicazione identitaria, non a caso uno dei suoi libri più importanti, *Nhoti*, venne pubblicato in Francia nel 1965 dal PAIGC. Nomi questi che sarebbero diventati punti di riferimento nelle rispettive letterature nazionali e di cui Joyce Lussu coglie immediatamente il valore letterario, politico, rivoluzionario.

Gli anni '60 si concludono con la pubblicazione del saggio *Lotta di liberazione nazionale e struttura sociale* di Amílcar Cabral: si tratta della traduzione del discorso *Les Fondements et les objectifs de la libération nationale en rapport avec la structure sociale/Fundamentos e objetivos da libertação nacional em relação com a estrutura social* profferito da Cabral nel 1966 a L'Avana in occasione della 'Conferenza Tricontinentale', Conferenza di solidarietà dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Per quanto riguarda la casa editrice, in questo caso si tratta del Centro di documentazione

³ Le altre sezioni del volume si intitolano *I. Nazim Hikmet, III. Dalla Danimarca al Kurdistan, IV. Ho Chi Minh* e hanno in comune la presenza di autori che, come sostiene Joyce Lussu, sono legati da "l'amore per il mondo, l'impegno nella lotta per modificarlo, la carica e l'impegno rivoluzionario in senso storico e politico" (5).



Frantz Fanon: fondato nel 1963 a Milano da Giovanni Pirelli, divenne fin da subito uno strumento per far conoscere i movimenti di liberazione in Asia, Africa e America Latina fornendo fonti dirette senza mediazioni occidentali. Difatti, in pochi anni il Centro⁴ divenne una delle maggiori biblioteche ed emeroteche italiane specializzate in questi ambiti.

Questa pubblicazione si lega a tutte quelle che incontriamo negli anni '70 in quanto si tratta soprattutto di saggi e scritti politici, come i due volumi *Colonie portoghesi: "La vittoria o la morte"* con testimonianze e analisi di A. Cabral, M. de Andrade, E. Mondlane, A. Neto e *Angola: una rivoluzione in marcia* pubblicati rispettivamente nel 1971 e 1972 dalla casa editrice Jaca Book, entrambe a cura di Mario Albano.

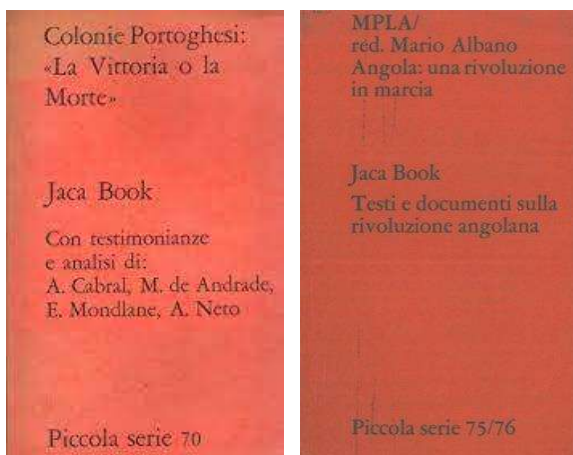


Fig. 6 *Colonie portoghesi: "La vittoria o la morte"*, a cura di Mario Albano. Jaca book, 1971.

Fig. 7 *Angola: una rivoluzione in marcia*, a cura di Mario Albano. Jaca book, 1972.

Nel primo volume, dopo un ampio saggio introduttivo dello stesso Albano, vengono proposti i discorsi dei quattro rivoluzionari citati⁵, abbracciando dunque un'ampia prospettiva sulla situazione a Capo Verde e in Guinea Bissau, in Mozambico e in Angola. Nel secondo volume invece, redatto su incarico di Neto, vengono proposti discorsi, scritti e analisi sulla rivoluzione angolana dei militanti dell'MPLA e di Agostinho Neto stesso (un volume che documenta l'inizio della lotta e il suo evolversi, la storia dell'Angola ecc., assieme a saggi sull'imperialismo, l'economia della colonizzazione e l'istruzione e la sanità nelle zone liberate). Il curatore dei volumi, Mario Albano,

⁴ Il Centro venne chiuso nel 1967, ma riaprì tre anni dopo con il nome di Centro di ricerca sui modi di produzione (CRMP).

⁵ Oltre ad Amílcar Cabral e Agostinho Neto, di cui si è già parlato, fanno parte di questa raccolta Mário Pinto de Andrade e Eduardo Mondlane. Il primo fu un politico e attivista angolano, tra i fondatori dell'MPLA e successivamente del partito comunista angolano, scrisse e curò diverse antologie di importanza primaria per la diffusione di autori africani di lingua portoghese (sua è la curatela delle *Obras escolhidas* di Amílcar Cabral, 1976-1977 (2 voll.), così come dell'*Antologia temática de poesia africana: Cabo Verde, São Tomé e Príncipe, Guiné, Angola, Moçambique* del 1975 e di *Poesia negra de expressão portuguesa* del 1982); il secondo fu un politico e rivoluzionario mozambicano, considerato il padre del Mozambico indipendente, fu presidente del FRELIMO e morì assassinato nel 1969 da una cellula portoghese di Gladio.



racconta quella figura di mediatore di spicco senza il cui ruolo difficilmente queste opere avrebbero visto la luce: politico, giornalista e storico, fondò nel 1966 con Joyce Lussu l'ARMAL (Associazione per i Rapporti coi Movimenti Africani Liberazione), fra il 1972 e il 1975 si recò diverse volte in Angola e partecipò alle lotte di liberazione, tant'è che nel 1978 ricevette le credenziali del Governo angolano che lo rendevano rappresentante dell'Angola in istituzioni culturali internazionali. Infine, è interessante ricordare la casa editrice di questi due volumi: Jaca Book venne costituita nel 1965 da alcuni studenti universitari e iniziò la propria attività l'anno seguente. Casa editrice ancora oggi molto attiva – fino agli anni '80 affiliata al movimento di Comunione e Liberazione –, durante la fine degli anni '60 e inizio anni '70 si rivelò molto attenta alle questioni filosofiche attuali in quel periodo, al colonialismo e alle sue conseguenze, e ai movimenti di liberazione.

Concludendo questa rapida rassegna, gli ultimi due titoli che troviamo nel *corpus* di analisi vedono entrambi come autore Amílcar Cabral: si tratta di *Africa: neoimperialismo e lotte di liberazione* del 1974 a cura di Mario Albano e *Cultura e guerriglia* del 1976 a cura di Cesare Bermanni. Sono saggi politici, teorici, documenti molto importanti per comprendere il pensiero, la filosofia, del leader del PAIGC. Il primo volume venne pubblicato dalla casa editrice Sapere che in questi anni pubblicava saggistica 'militante', tra i numerosissimi volumi (circa 200 titoli tra il 1968 e il 1975) ricordiamo a titolo esemplificativo *America latina: le nuove vie dello sviluppo* a cura di Orlando Caputo (1974), *Dossier sul Brasile* a cura del Centro di azione e documentazione sull'America Latina (1974), *La rivoluzione in Angola* di Mario Albano (1973) e la ristampa dei *Quaderni rossi* (1970). In questa veste pubblicherà fino al 1975, per poi rinascere nel nuovo millennio con caratteristiche differenti. Il volume *Africa: neoimperialismo e lotte di liberazione* verrà ristampato nel 1976 a Roma per i tipi delle Nuove edizioni operaie, una casa editrice che, soprattutto a partire dalla metà degli anni '70 e fino al 1981, proseguirà il lavoro editoriale svolto fino a quel momento dalle edizioni Sapere a Milano.

Il secondo volume è invece edito dal Collettivo editoriale 10/16 ed è a cura dello storico Cesare Bermanni: si tratta di un saggio politico di Amílcar Cabral tradotto dallo stesso Bermanni⁶ a cui aggiunge un saggio introduttivo. Il Collettivo editoriale 10/16 – la cui attività editoriale è riconducibile alla seconda metà degli anni '70 – stampava diversi testi e materiali di informazione culturale e politica e nel 1976 era diretto da Lanfranco Binni. Oltre al saggio "Costruire la rivoluzione mentre si combatte": dalla comunità agricola primitiva al socialismo", nel volume troviamo una "Bibliografia sulla Guinea Bissau", una "Nota biografica" su Cabral e un'avvertenza in cui si dà conto delle modifiche apportate rispetto alla traduzione del volume già pubblicata l'anno prima, sempre a cura di Bermanni, ma nei Quaderni della lega di Cultura di Piadena (ciclostilato in proprio).

⁶ Cesare Bermanni si era già avvicinato alle tematiche dei popoli in lotta contro il colonialismo portoghese, pubblicando, nel 1970, il disco *Angola Chiama. Guerra di Popolo MPLA - Documenti e Canti dalle zone liberate raccolti sul campo e presentati da Augusta Conchiglia* (Istituto De Martino) per i Dischi del Sole.



CONCLUSIONI

Alla fine di questo excursus è possibile constatare come all'inizio del periodo preso in esame vi sia una maggiore attenzione per la poesia (e in seconda battuta per la narrativa), mentre negli anni '70 ci si rivolge alla saggistica e allo studio del pensiero. Questa tendenza è riscontrabile anche al di là dell'editoria milanese, è una tendenza italiana che riflette la questione del rapporto tra generi letterari e canoni a cui si è accennato precedentemente. Un altro elemento di analisi di non poco conto riguarda il discorso dei mediatori che, nel nostro caso, sono quasi sempre anche traduttori e curatori delle opere e che in questo periodo non sono accademici, ma sono figure di politici, storici o intellettuali (a differenza di quanto stava accadendo con la pubblicazione delle opere della letteratura portoghese e brasiliana), rispecchiando una tendenza riscontrabile anche in altri campi letterari e che a partire dagli anni '80 muterà radicalmente.

L'ultimo elemento su cui vorrei richiamare l'attenzione riguarda la funzione delle case editrici che abbiamo incontrato, in quanto, oltre a giocare un ruolo fondamentale nella diffusione delle opere, hanno portato avanti un processo di legittimazione senza il quale la ricezione stessa delle opere nel campo letterario italiano sarebbe stata sicuramente minore o, comunque, differente.

Guardando, dunque, alle opere pubblicate nel periodo preso in esame, è indubbia la centralità del ruolo dell'editoria milanese in questi anni così fondamentali per le lotte di liberazione nelle ex colonie portoghesi. Le pubblicazioni che abbiamo analizzato hanno visto la luce grazie alla disponibilità e sensibilità di determinate case editrici, ma soprattutto grazie al lavoro di ricerca e mediazione di grandi personalità impegnate, militanti, che credevano fortemente nel dovere di diffondere il pensiero e la sensibilità poetica di figure centrali nelle lotte anticoloniali.

Con la fine degli anni '70 è però altrettanto significativo ricordare che le principali pubblicazioni di autori africani di lingua portoghese si spostano in altre città, principalmente a Roma dove le Edizioni Lavoro e poi, in anni più recenti, La Nuova Frontiera, proporranno molti titoli soprattutto di narrativa.

Milano sembra entrare in un periodo di stand by editoriale per tutti gli anni '80 per quanto riguarda le letterature africane di lingua portoghese, per tornare poi a pubblicare solo negli anni '90 quando grandi case editrici come Feltrinelli e Mondadori traducono e pubblicano opere che però hanno già avuto un successo in lingua originale, solitamente pubblicate in Portogallo e, per lo più, opere di narrativa. Case editrici che tendono a compiere operazioni che vanno sul sicuro, con linee editoriali completamente differenti rispetto a quanto accaduto negli anni '60. Rispetto al passato, mancano forse le figure di intermediari (o comunque di personalità di spicco), che mediavano, cogliendo il valore di determinate opere e l'esigenza di farle conoscere a un pubblico ampio e internazionale. Con la fine delle guerre di liberazione e la Rivoluzione dei Garofani, l'interesse per le questioni dell'Africa che parla portoghese sembra scemare sempre più, sia da un punto di vista editoriale, sia, più in generale, culturale e politico, per rivolgersi ad altri luoghi e contesti.



BIBLIOGRAFIA

Albano, Mario, a cura di. *Colonie portoghesi: "La vittoria o la morte" con testimonianze e analisi di: A. Cabral, M. de Andrade, E. Mondlane, A. Neto*. Jaca book, 1971.

---. *Angola: una rivoluzione in marcia*. Jaca book, 1972.

Albertazzi, Silvia. "Canone." *Abbecedario postcoloniale: dieci voci per un lessico della postcolonialità*, a cura di Silvia Albertazzi e Roberto Vecchi. Quodlibet, 2001, pp. 21-31.

Bourdieu, Pierre. *Les règles de l'art: genèse et structure du champ littéraire*. Seuil, 1992.

---. "Une révolution conservatrice dans l'édition." *Actes de la recherche en sciences sociales*, vol. 126-127, 1999, pp. 3-28.

---. *Les structures sociales de l'économie*. Seuil, 2000.

Cabral, Amílcar. *Lotta di liberazione nazionale e struttura sociale*. Centro di documentazione Frantz Fanon, 1967.

---. *Africa: neoimperialismo e lotte di liberazione*. Sapere, 1974.

---. *Cultura e guerriglia*. Collettivo editoriale 10/16, 1976.

Craveirinha, José. *Cantico a un dio di catrame*. Lerici, 1966.

Even-Zohar, Itamar. "Polysystem Studies." *Poetics Today*, vol. 11, no. 1, Spring/1990, pp. 9-26.

---. "La posizione della letteratura tradotta all'interno del polisistema letterario." *Teorie contemporanee della traduzione*, a cura di Siri Nergaard. Bompiani, 1995, pp. 227-238.

Faria, António. "Companheiro de caminho: Castro Soromenho." *Latitudes*, no. 27, sett. 2006, pp. 62-67.

Ferretti, Gian Carlo. *Storia dell'editoria letteraria in Italia. 1945-2003*. Einaudi, 2004.

Lefevre, André. *Translation, Rewriting and the Manipulation of Literary Fame*. Routledge, 1992.

Lussu, Joyce. *Tradurre poesia*. Mondadori, 1967.

---. *Portrait*. L'Asino D'Oro Edizioni [1ª ed. 1998], 2012.

Nergaard, Siri. "Il canone e la traduzione." *Altri canoni/canoni altri, pluralismo e studi letterari*, a cura di Ornella De Zordo e Fiorenzo Fantaccini. Firenze University Press, 2011, pp. 105-124.

Neto, Agostinho. *Con occhi asciutti*. Il Saggiatore, 1963.

Onofri, Massimo. *Il canone letterario*. Editori Laterza, 2001.

Pareschi, Luca. *La produzione editoriale in Italia: il processo di intermediazione nel Campo Letterario*. Dottorato di ricerca in Direzione Aziendale, Ciclo XXII. Università di Bologna, 2011.

Russo, Vincenzo. *La Resistenza continua. Il colonialismo portoghese, le lotte di liberazione e gli intellettuali italiani*. Meltemi, 2020.

Sisto, Michele. "La letteratura tradotta come fattore di cambiamento nel campo letterario italiano". *Letteratura italiana e tedesca 1945-1970: campi, polisistemi, transfer / Deutsche und italienische Literatur 1945-1970: Felder, Polysysteme, Transfer*, a cura di Irene Fantappiè e Michele Sisto. Istituto Italiano di Studi Germanici, 2013, pp. 77-94.

Soromenho, Fernando Monteiro de Castro. *Viragem*. Ulisseia, 1957.



---. *Giro di boa*. Bompiani, 1965.

Venuti, Lawrence. *Os escândalos da tradução*. Edusc 2002.

---. *Rethinking translation: discourse, subjectivity, ideology*. Routledge, Taylor & Francis Group, 2019.

Elisa Alberani è ricercatrice in Lingua e traduzione portoghese e brasiliana presso l'Università degli Studi di Milano. Si occupa di traduzione (letteraria e specialistica), di ricezione italiana delle letterature in lingua portoghese e di letteratura capoverdiana. Tra le sue pubblicazioni si ricordano *La ricezione italiana di Fernando Pessoa tra mitizzazioni e appropriazioni (in)debite* (Mimesis, 2018), *I linguaggi specialistici del portoghese: approcci teorici e pratiche traduttive* (Franco Angeli, 2021), l'edizione bilingue *A obra de Sérgio Frusoni através da leitura crítica de Corsino Fortes. Ensaio e poemas em versão bilingue* (Rosa de Porcelana Editora, 2022) e la curatela, con Vincenzo Russo e Miguel Cardina, del volume *Revoluções: Guiné-Bissau, Angola e Portugal (1969-1974), fotografias de Uliano Lucas* (Edições do Saguão, 2023).

<https://orcid.org/0000-0001-7846-5631>

elisa.alberani@unimi.it